

Dal SOGNO degli 'ADOLESCENTI' alle SPERANZE di. ..



Ci sono due occhi grandi, profondi e luminosi, che spalancati mi guardano. Dentro di me sento immenso amore, avverto la grazia donatami, il miracolo di partecipare alla creazione: stare accanto a una nuova persona che ogni giorno scopre il mondo, cresce e si stupisce. È come se grazie ai suoi occhi anche io stia nascendo nuova. Sento gioia profonda. Eppure anche un po' di paura e di sconforto, innanzi all'incertezza del domani. Mi pare paradossale, nella pienezza della mia vita - perché credo che aver donato la vita a mia figlia sia la cosa più bella che abbia fatto - dover vivere in prima persona questa difficilissima crisi economica. Dopo questi primi mesi, che insieme a mio marito ho scelto di dedicare

completamente a mia figlia, vivo ora l'incertezza di riprendere il lavoro in una situazione sempre più difficile, e sento di vivere un brutto atterraggio contro il terreno dopo un volo libero, fresco e leggero nel cuore dell'umano.

In Italia, è questione ben nota, non è mai stato facile per una donna conciliare vita e scelte familiari con il ruolo di lavoratrice (che pare esser ancora concepito come accessorio per il nostro genere e non costitutivo della dignità dell'esser cittadini), ma in questo periodo le cose paiono esser peggiorate. A 30 anni, con alta qualificazione e 6 anni di esperienza lavorativa alle spalle, mi vedo costretta a ripensare completamente la mia professionalità. Sento che la possibilità che il lavoro sia strumento per la mia dignità personale stia scemando, per cedere il passo alla necessità di avere un reddito.

Credo che si stia negando il futuro alla nostra generazione, precaria non solo nel lavoro, ma anche e sempre più nelle scelte di vita (istruzione, casa, famiglia). Sento di condividere questa condizione con tanti giovani che in Italia potrebbero dare tantissimo, e prende il sopravvento la tristezza e lo sconforto per un Paese che sta sprofondando, anziché alzarsi in volo carico di energie verso il futuro. Eppure in questo quadro che pare così buio sento la voglia di riscatto, di sporcarmi le mani per contribuire al cambiamento, di fare qualcosa per il nostro Paese, che nonostante tutto mi sta a cuore. Non riesco nemmeno a pensare di arrendermi e di mollare prima di aver provato a innescare il cambiamento, a partire dalle nostre piccole e semplici esistenze quotidiane. Solo noi possiamo tentare di portare ciascuno il proprio tassello di speranza. Responsabilità è uno dei termini cui ho più spesso pensato da quando è nata mia figlia e grazie a lei il termine è diventato sempre più inclusivo. Essere mamma mi fa sentire ancora più responsabile come membro della collettività di cui faccio parte. Mi sta a cuore la sorte e la buona vita di tutti gli altri, non solo quella della mia famiglia. **Nell'Italia del20!! pare ci voglia moltissimo coraggio per testimoniare la Speranza**, ma di fronte ai due occhioni che mi guardano non posso tirarmi indietro. Il miracolo del dono che dal mio grembo è ora vita mi impone di sperare con tutta me stessa l'insperato: oggi generare è testimoniare la Speranza. A casa la tavola del cibo condiviso diviene in questo contesto il tempo e il luogo di uno scambio commovente che, mostrandoci nella nostra nudità, ci fortifica e ci fa assaporare il gusto prezioso dell'esser persone autentiche. Come genitori umilmente ci auguriamo di esser sempre capaci di testimoniare a nostra figlia e a tutti i bambini e le bambine che incontreremo che la vita è comunque e sempre cosa buona, piena di dolcezza e bellezza. In particolare, per questo Natale, come mamma, desidero affidarmi a Lui, con la fiducia di una persona che pianta alberi, un' azione dalla semplicità disarmante eppure molto faticosa; un' impresa che cambia il mondo e la vita, nostra e delle generazioni future.

*Una mamma che spera
che ogni bambina e ogni bambino
saranno come alberi piantati
lungo corsi d'acqua,
che daranno frutto a loro tempo*